

Dopo l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione

Ospedali: iniziative e proposte del PCI

A colloquio con i compagni Giorgio Fusco e Giuseppe Sacchetti — Una svolta radicale nel metodo di amministrare — Le scelte più urgenti

L'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti ha suscitato molte attese in tutti gli ambienti, anche se ancora da parte di esso non si è registrato alcun atto qualificante. Su questo tema abbiamo avuto un breve colloquio con i compagni Giorgio Fusco e Giuseppe Sacchetti, membri del consiglio di amministrazione. In effetti si trattava di farci indicare sulla base di quale metodo si muovono e quali iniziative stanno portando avanti i due consiglieri del PCI. Fusco e Sacchetti si alternano nelle risposte. Intanto — fanno osservare il consiglio ha appena iniziato la sua attività e dovrà certamente lavorare a ritmo serrato. Ci muoviamo in una situazione profondamente nuova rispetto al passato, una situazione che porta l'imprudenza delle spinte unitarie dei lavoratori romani, dei dipendenti del Pio Istituto, delle forze democratiche della Regione, del Comune, della Provincia e delle forze iniziative dei comunisti che hanno consentito di eleggere un Consiglio con l'esclusione dei rappresentanti fascisti. Ora il Consiglio ha nel suo interno una articolazione di forze democratiche che potrà consentire un lavoro unitario specie tra le forze di sinistra non solo al fine della soluzione

ne dei problemi più urgenti ma anche come momento proporzionale per l'attuazione di una politica ospedaliera programmatica e della riforma sanitaria.

Fusco e Sacchetti hanno precisato comunque molto chiaramente i punti sui quali stanno già lavorando. Il primo è riassumibile così come ce li hanno alternativamente esposti: 1) Una svolta radicale nel funzionamento del Consiglio e nella vita degli ospedali sul terreno democratico con un rapporto aperto e continuo su tutti i problemi, affinché al centro del provvedimento vi sia l'immediato avvio di un netto miglioramento nell'assistenza ai degenzati; del problema del vitto degli ospedali; del trattamento dei ricoverati nelle case di cura convenzionate; al miglioramento delle condizioni di cura, allo sviluppo degli accertamenti specialistici per arrivare alla riduzione del periodo medio di degenza, condizione per un miglioramento generale dell'assistenza; un'altra grossa questione è quella delle costruzioni ospedaliere progettate e finanziate di Ostia, Centocelle, Pietralata e gli ampliamenti del S. Eugenio e del S. Andrea, per aumentare il numero dei posti letto in rapporto alla popolazione e alle esigenze dei quartieri.

amministrativa in tutti i campi: dalle assunzioni ai concorsi, dalla gestione del patrimonio al funzionamento degli uffici e a tutte le altre attività. Fusco e Sacchetti hanno espresso la convinzione che su questa impostazione avranno il pieno appoggio delle forze democratiche, dei lavoratori romani, dei dipendenti del Pio Istituto che sono stati tra i principali protagonisti del rinnovamento del Consiglio.

Il discorso si è poi spostato sulle scelte più urgenti. I rappresentanti comunisti si muoveranno, come già stanno facendo, affinché al centro del provvedimento vi sia l'immediato avvio di un netto miglioramento nell'assistenza ai degenzati; del problema del vitto degli ospedali; del trattamento dei ricoverati nelle case di cura convenzionate; al miglioramento delle condizioni di cura, allo sviluppo degli accertamenti specialistici per arrivare alla riduzione del periodo medio di degenza, condizione per un miglioramento generale dell'assistenza; un'altra grossa questione è quella delle costruzioni ospedaliere progettate e finanziate di Ostia, Centocelle, Pietralata e gli ampliamenti del S. Eugenio e del S. Andrea, per aumentare il numero dei posti letto in rapporto alla popolazione e alle esigenze dei quartieri.

A questi due problemi si devono aggiungere tutti i provvedimenti inerenti al personale sanitario e paramedico le cui questioni andranno preventivamente e ampiamente discusse con le categorie interessate, con i sindacati e la Regione, in modo che siano affrontati al fine di trovare soluzioni adeguate rispondenti alle giuste attese, e con lo scopo di garantire il migliore funzionamento degli ospedali.

Vi è comunque un altro nodo da sciogliere, quello dello inevitabile sovraccarico sul Consiglio di Amministrazione dei tanti problemi irrisolti da tempo e di quelli che urgono.

L'ostacolo è stata la risposta alla domanda da noi posta su questo tema — va superato facendo ricorso al più ampio metodo democratico: proponendo subito al Consiglio di impostare rapidamente il massimo di decentramento funzionale degli ospedali del Pio Istituto per quella parte che è di competenza del Consiglio di Amministrazione degli ospedali, facendo leva sui consigli di ospedale, sulle organizzazioni dei sanitari e sulle circoscrizioni comunali. Contemporaneamente si eserciterà una azione verso il Consiglio Regionale tendente ad ottenere quelle iniziative legislative capaci di consentire un effettivo ed ampio decentramento funzionale, anche in vista dell'attuazione delle unità sanitarie locali, base della riforma sanitaria.

La DC insiste nella tattica del rinvio

In estremo ritardo la ripresa capitolina

Il Consiglio comunale si riunirà solo alla fine della prossima settimana - Dichiarazione del compagno Ugo Vetere

La DC insiste nella tattica del rinvio eludendo così i problemi di fondo della città. Nonostante la sollecitazione del PCI per una rapida convocazione del Consiglio comunale per affrontare i gravi problemi ancora sul tappeto (nomina dei rappresentanti comunali nei consigli di amministrazione degli ospedali, riforma del decentramento, attuazione della legge sulla casa, edilizia economica e popolare, edilizia scolastica, asili nido, traffico e così via), senza nemmeno procedere ad una riunione del capigruppo il sindaco ha deciso di convocare il consiglio comunale con estremo ritardo, cioè solo per la fine della prossima settimana, precisamente per venerdì 26.

Ieri sera il capogruppo del PCI, compagno Vetere, ha nuovamente protestato presso il sindaco per questo grave rinvio. Ha chiesto inoltre che nella seduta del 26 si risolvesse il problema della rappresentanza del Comune nel Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti e che si fissi la data per la costituzione dei nuovi consigli di circoscrizione.

Sulle questioni poste dal rinvio il compagno Ugo Vetere, ci ha rilasciato una dichiarazione. Eccone il testo:

«Questo nuovo rinvio nella convocazione del Consiglio comunale è un fatto grave dal momento che erano state date, pure tardivamente, assicurazioni per una rapida convocazione. Comincia a deludersi una nuova manovra della DC per rinviare alcune scadenze e, tra queste, quella decisiva dell'attuazione del decentramento. Bisogna opporsi a questa manovra che dimostra come le contraddizioni restano in piedi e come i problemi interni della DC pesano sul funzionamento del Consiglio. Ecco perché noi chiediamo alle altre forze democratiche, anche quelle che sono presenti in giunta, di assumere con chiarezza quelle responsabilità che hanno nei confronti del loro elettorato e di impedire che a regolare la vita del consiglio comunale sia sempre e soltanto il gruppo dirigente della DC. Quanto ai problemi da affrontare, il gruppo comunista è stato esplicito nei giorni scorsi, ed è ora che anche gli altri gruppi facciano conoscere la loro opinione. La via per risolvere questi problemi è quella di una crescita del movimento unitario e di massa, al quale diamo il nostro apporto decisivo».

Dopo l'accoltellamento dei sei studenti a Monteverde

Proteste contro la violenza fascista

Assemblee in tutte le scuole del quartiere Gianicolense — Un ordine del giorno dei liceali del «Manara» — Domani pomeriggio manifestazione unitaria in piazza Rosolino Pilo — Comunicato della CGIL-Scuola — Le indagini non compiono passi avanti

Volgarî insulti di due funzionari

contro il giornale democratico «Paese Sera»

Gravissimo episodio nella sede della questura

Un gravissimo episodio si è verificato ieri pomeriggio in un corridoio della questura, dove due redattori del quotidiano democratico «Paese Sera» sono stati affrontati dal capo di gabinetto, Vittorio Frasca, e dal capo dell'ufficio politico, Bonaventura Provenza, i quali hanno rivolto gravi insulti sia ai due giornalisti che al giornale che essi rappresentano. Come lo stesso «Paese Sera» scrive stamane i suoi redattori, Gianni Duranti e Paolo Galdi, stavano uscendo dalla questura quando i due funzionari sono intervenuti per esaltare i loro colleghi, che avevano perso del tutto il controllo di sé stessi mentre i giornalisti si allontanavano.

Telegrammi di protesta sono stati inviati dall'editore di «Paese Sera», Amiraglio Teren-

zini, al presidente del Consiglio Andreotti, dal direttore, Giorgio Ginepro, al ministro Rumor, dal comitato di redazione, dalla redazione della Stampa, al Consiglio interregionale dell'ordine dei giornalisti e all'associazione stampa romana. In essi si sollecitano immediati e energici interventi per stigmatizzare il grave comportamento dei funzionari di polizia, lesivo della libertà di stampa.

Si tratta, come è evidente, di un episodio la cui estrema gravità, un comprensibile ma flessibile non solo della libertà di stampa ma di tutte le libertà e le norme dettate dalla Costituzione repubblicana. Occorre quindi che tutti gli organi competenti, dalla Federazione della stampa al ministero degli Interni, intervengano in modo energico e sollecito.

Mentre l'ufficio politico della questura non sembra in grado di rintracciare gli aggressori fascisti che l'altro giorno hanno accoltellato sei giovani a Monteverde, gli studenti e le forze democratiche hanno dato vita ieri mattina ad una immediata protesta e hanno organizzato una manifestazione pomeriggiata alle 18.30 una manifestazione unitaria in piazza Rosolino Pilo.

Riunioni e collettivi si sono svolti in tutte le principali scuole del quartiere Gianicolense, al «Manara», al «Kennedy», al «Malpighi», al liceo di via Fontana. Una forte assemblea si è tenuta al liceo Manara, dove gli studenti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si esprime solidarietà ai sei giovani (Leonardo Rossi, Sergio Bonanni, Maria Pia Ercole, Stefano Zualdi, Antonio Falcone e Claudio Masucci) aggrediti a pugnalate dai teppisti fascisti davanti ad un bar-gelateria di via Carini. «Non permetteremo — è detto nel documento — che Monteverde si trasformi in un covo di banditi in camicia nera. Per questo raccogliamo l'appello di isolare i fascisti e di batterli con la mobilitazione efficace: con la mobilitazione unitaria dei giovani e delle aggressioni fasciste».

Le indagini per identificare gli autori del ferimento, intanto, non hanno compiuto passi avanti. Dopo aver detto ieri l'altro che sarebbe stato ricercato un giovane appartenente ad un'organizzazione di destra, l'ufficio politico della questura non ha poi fornito il nome, e d'altra parte si ignora quali iniziative abbia preso per rintracciare il fascista che non era stato trovato a casa.

Donna assassinata ieri notte nel suo appartamento a Monte Mario

STRANGOLATA CON UNA CALZA ARRESTATO IL MARITO

Anna Maria Rossi, 41 anni, ha lottato a lungo con l'assassino che infine l'ha colpita alla testa stordendola e l'ha uccisa. Tracce di sangue e disordine indecifrabile nella stanza - Il figlio sedicenne della vittima ha cercato di scagionare il padre: «Non ho sentito niente, credevo che si fosse sentita male» - In nottata le prime ammissioni del giovane



Anna Maria Rossi, la donna uccisa; nella foto al centro: lo stabile nel quale occupava un appartamento al secondo piano; a destra, il figlio Roberto mentre viene condotto in questura



Un cuscino premuto sul volto, il corpo coperto da un leggero «baby-doll», riversa su un letto completamente devastato e con la spalliera abbattuta: così il portiere di uno stabile di Monte Mario ha trovato ieri pomeriggio Anna Maria Rossi, 41 anni, stordita e poi strangolata con una calza di nylon. Ora la polizia accusa il marito della donna, dal quale viveva separata da alcuni anni. Sisto Manni, ex agente di PS, attualmente autista della SIP. In nottata il suo fermo è stato tramutato in arresto. A tarda sera, infatti, il figlio sedicenne di Anna Maria Rossi, Franco Manni, dopo aver negato di sapere chi e come fosse stata uccisa la madre («L'ho trovata così; credevo che stesse male... non ho sentito niente»), avrebbe ammesso che autore del delitto è il padre. Il racconto che il ragazzo aveva fornito in un primo momento alla polizia presentava, infatti, molti lati oscuri.

Franco Manni abitava con la madre in un appartamento di via Clivio di Cinna, ha 16 anni e frequenta il liceo scientifico. «Mi sono affacciato nella stanza di mia madre, credo che si senta male, mi aiutò». L'uomo, Luigi Spaccini, ha seguito il ragazzo nella stanza al secondo piano del palazzo e, appena entrato, è stato colpito dall'incredibile disordine che vi regnava. Il letto devastato, una spalliera spezzata, la donna che non dava segni di vita, con un braccio coperto

alle 2 e ho guardato di nuovo in camera da letto: quando l'ho vista ancora lì immobile ho pensato che si sentisse male e ho chiamato il portiere». Il ragazzo ha detto di non aver sentito nulla di insolito nel corso della notte; e questo è apparso subito come il lato più debole di suo racconto; la vittima infatti prima di morire aveva ingaggiato una furibonda lotta con il suo assassino. Lo stato della stanza, quasi completamente devastata con la spalliera spezzata, le tracce di sangue accanto alle pantofole della donna, testimoniano della strenua difesa applicata e rumori nell'appartamento nel periodo di tempo in cui il medico legale ha collocato l'ora della morte.

Anna Maria Rossi è rientrata probabilmente dopo la mezzanotte: poco dopo deve aver ricevuto la visita dell'assassino. La donna si è preparata per la notte. Si è tolta il trucco, ha applicato alcuni fazzoletti sui capelli e ha indossato il «baby doll» e le pantofole. E' a questo punto che è stato compiuto il delitto. L'assassino deve averla aggredita mentre era ancora in piedi: non ci sono tracce di sangue sulle lenzuola, mentre ce ne sono evidenti, sul pavimento. Ha vibrato il colpo alla testa con un corpo contundente a forma rotonda (come ha accertato la perizia), lei ha cercato di resistergli con tutte le sue forze, poi è stata sopraffatta ed è crollata, stordita sul letto: l'uomo ha afferrato la calza, gliel'ha annodata intorno al collo ed ha stretto fino a quando non ha sentito il corpo che si afflosciava privo di vita; le ha gettato un cuscino sul volto, poi se ne è andato.

«Ho sentito molto trabambusto tra l'1 e le 3 di notte — ha dichiarato Elio Mansueti, di 54 anni, l'inquilino dell'appartamento inferiore — ad un certo punto ho udito distintamente una donna dire in voce allentata, ma non gridando, «mi fai male», ma non mi sono preoccupata molto». L'ora del delitto è stata confermata anche dall'inquinata dell'appartamento di fronte che dice di aver sentito una porta sbattere con molta violenza all'incirca alla stessa ora.

Questi particolari hanno consentito di ricostruire il racconto di Franco Manni fino a far prendere corpo all'ipotesi che volesse proteggere qualcuno.

La polizia cerca di accertare i motivi oscuri del racconto di Franco Manni. E' sembrato assurdo, infatti, che per quanto profondamente addormentato, non avesse percepito nulla della tragedia che stava avvenendo a pochi metri da lui soprattutto se risultano fondate le testimonianze di coloro che hanno dichiarato di aver sentito i rumori e le grida.

Ma per alcune ore dal ragazzo non si è riusciti a sapere molto di più; a tarda notte, infine, è crollato e ha cominciato a fare delle ammissioni che hanno chiamato in causa il padre che nel frattempo era stato fermato assieme ad un cognato di Anna Maria Rossi e interrogato a lungo. Una fredda domanda si è arrivati alla ricostruzione dell'aggravante vicenda. Franco Manni, in causa nella sua stanza ha udito il litigio, il rumore della colluttazione. Egli sapeva comunque che la madre era morta: per ore, sconvolto e angosciato non ha saputo che cosa fare; poi la penosa finzione della tardiva scoperta, del malore, della richiesta di aiuto al portiere, del racconto smentito e così poco credibile alla polizia.

Sisto Manni è stato arrestato con l'accusa di omicidio plurigravato: ha ammesso soltanto di essersi recato, verso l'una di notte, nei pressi della abitazione della donna.

Il bambino scomparso per dodici ore a Centocelle

Ha inventato il rapimento per paura di un rimprovero

Graziano Di Giammarino aveva smarrito i libri; temeva che, tornato a casa, il padre lo sgridasse — Ha trascorso il pomeriggio giocando a pallone con gli amici

Aveva smarrito la cartella con i libri e aveva paura che tornando a casa il padre lo avrebbe sgridato. Così ha deciso di non farvi ritorno e, quando è stato ritrovato ha inventato la storia del rapimento.

Graziano Di Giammarino, 11 anni che, con la sua scomparsa, ha fatto stare in angoscia un intero quartiere, Centocelle, lo stesso dove abitava il povero Marco Dominici, frequenta la quinta elementare alla scuola «Santa Maria della Misericordia», a poche centinaia di metri da casa, che sta in via Anagni 89. Il padre e la madre, Mario e Vincenza, lo descrivono «così come tutti quelli che lo conoscono — come un bimbo tranquillo, tutto casa e scuola». Gli piace molto il calcio, ed infatti, l'altro ieri — il giorno

della sua scomparsa — era andato con amici proprio a giocare a pallone.

E' uscito di scuola come sempre, alle 12.30, ma il padre quando è giunto di fronte all'edificio non lo ha visto. Sono iniziate le ricerche, sempre più febbrili, e quando ormai si facevano le ipotesi più drammatiche, il piccolo è stato trovato. Passeggiava sulla Prenestina, tranquillamente, non aveva né libri né grammaio, solo un pacco di giocattoli sotto il braccio. L'hanno scorto e riportato a casa il segretario della scuola, Vittorio Storace e un suo amico, Franco Spiezana.

«Sono uscito da scuola e due persone mi hanno preso per un braccio e trascinato su un'auto. Dopo avermi portato in giro per tutto il giorno, mi hanno dato una strana bevanda

che mi ha stordito. Poi mi hanno regalato i giornali e mi hanno lasciato andare».

Questo lo strano racconto di Graziano appena riportato a casa, racconto che però non ha convinto nessuno. La fantasia del ragazzino, infatti, non ha resistito e ieri mattina Graziano ha detto la verità: «Dopo la partita a pallone mi sono accorto di aver smarrito la cartella con i libri; allora mi sono spaventato. Avevo paura che mio padre mi sgridasse e ho deciso di non tornare a casa».

Graziano ha anche chiarito la «faccenda» delle 4750 lire trovate in tasca appena ritrovato: era quanto restava di un regalino per la prima comunione, che aveva fatto domenica scorsa.

desiderate il vero prestigio?
LA SIMCA CHRYSLER 160-180
vi dà anche
il confort e la velocità
a un prezzo da L. 1.499.000
(ige e trasporto compresi)

.....rivolgetevi al vostro
Concessionario Simca-Chrysler
di ROMA

AUTOCOLOSSEO	■ Via Labicana, 88/90	tel. 757.94.40
BELLANCAUTO	■ Via della Conciliazione, 4/F	tel. 65.23.97
	■ Piazza di Villa Carpegna, 52	tel. 622.33.59
	■ Via Oderisi da Gubbio, 364	tel. 55.22.63
	■ Viale Medaglie d'Oro, 384	tel. 345.33.13
IAZZONI	■ Via Tuscolana, 303	tel. 78.49.41
	■ Via Prenestina, 234	tel. 29.50.95
	■ Via Casilina, 1001	tel. 267.40.22
MUCCI	■ Via Siracusa, 20	tel. 85.54.79
AUTOMAR	■ Via delle Antille, 39/43 (OSTIA)	tel. 669.09.17

Telegrammi di protesta sono stati inviati dall'editore di «Paese Sera», Amiraglio Teren-

zini, al presidente del Consiglio Andreotti, dal direttore, Giorgio Ginepro, al ministro Rumor, dal comitato di redazione, dalla redazione della Stampa, al Consiglio interregionale dell'ordine dei giornalisti e all'associazione stampa romana.

Un ordigno incendiario è stato lanciato ieri sera contro una sezione del PCI in via Tigrè al Nomentano da un'auto in corsa. La bottiglia è esplosa contro una macchina che era parcheggiata davanti ai locali, una 1300 targata Roma 919916, che è rimasta seriamente danneggiata. I compagni hanno presentato denuncia alla polizia sottolineando come in questo ultimo periodo la ripetuta attiacci teppisti di chiara marca fascista, si sono moltiplicati davanti ai locali della polizia, senza che i responsabili siano però mai stati identificati.

Ordigno contro sede PCI

«Majakovskij vive» al consolato dell'URSS

Oggi giovedì, alle ore 21, presso il Consolato dell'URSS (via Nomentana, 116) avrà luogo l'atteso spettacolo teatrale «Majakovskij vive», con la compagnia Teatroggi diretta da Bruno Cirino. E' prevista la partecipazione del cantante Vladimir che presenterà un suo repertorio di canzoni russe e sovietiche. Gli ingressi possono essere ritirati presso la sede dell'Associazione Italia-URSS (piazza della Repubblica, 47).

Traffico

A causa di vari lavori in queste strade sarà istituita la seguente disciplina: via della Salaria, con l'obbligo di svolta a sinistra, ed abolizione del parcheggio in prossimità dell'incrocio di via dei Fori Imperiali, Piazza Venezia - divieto di sosta sull'«emiciclo Esedra».